

VERONA AREA METROPOLITANA - LE PROPOSTE DELLA CISL

Verona 30 marzo 2012

Un benessere più instabile

Abbiamo ascoltato l'analisi delle dinamiche socio economiche di Verona e della provincia, ora è il momento di formulare delle proposte attraverso le quali la CISL veronese intende offrire un contributo mirato a chi ha e avrà responsabilità politico – amministrative, ritenendo che questi siano i veri temi da affrontare per mettere le istituzioni al servizio dello sviluppo.

La Cisl di Verona ha inteso focalizzare il problema dell'area metropolitana per la semplice ragione che oggi è questo il livello in cui i sistemi urbani e territoriali competono tra di loro e, se non vi è dubbio che molti indicatori mostrano come l'area veronese ha resistito meglio di altre alla crisi, alcuni rallentamenti, localismi o una politica troppo concentrata sul consenso quotidiano non hanno consentito il decollo di importanti azioni di sistema. La sensazione è di sopravvivere grazie a una forza d'inerzia avviata nel primo dopo guerra ed esauritasi nei decenni successivi.

I motivi d'orgoglio sono ancora molti. Dalla forza della fiera ai flussi turistici, dall'agroalimentare all'integrazione trasportistica che ci rende porta di accesso con la Germania.

Qualche osservatore acuto come Marina Salomon ha offerto una sua diagnosi: Verona ha un tale livello di buon vivere che affronta pigramente il presentarsi dei problemi e placidamente li sottovaluta.

Una forza sindacale riformatrice, innovativa e aperta deve porsi il problema se il modello di sviluppo riesce a garantire ancora piena occupazione con un'adeguata equità redistributiva della ricchezza. La caduta occupazionale nei settori del marmo, del mobile, delle calzature e, in modo minore, nelle lavorazioni metallurgiche potrà essere sostituito da alcuni comparti in ascesa come l'agroalimentare e la termomeccanica oppure rappresenta una caduta netta delle attività industriali?

I giovani e le donne, i più penalizzati da questa crisi, hanno un destino di occupazioni precarie e discontinue nei settori che comunque mostrano una crescita, come il turismo, la logistica, i servizi alla persona. Sarà sufficiente per inserirsi, pur prestando la loro opera con competenza, in un quadro di stabilità e sicurezza?

Ha fatto la sua comparsa in questi anni un fenomeno che avevamo pensato di aver sempre lasciato alle spalle, con l'opulenza diffusa: l'impoverimento relativo di famiglie anche operaie e del ceto medio. Non si affrontano questi problemi solo nella logica di un inasprimento fiscale per accogliere sempre più persone nelle reti della protezione sociale del welfare. Dobbiamo puntare su un futuro che accresca la produzione di ricchezza e su meccanismi di redistribuzione efficaci.

Dove puntare per il futuro

Le rilevazioni della ricerca fatta ci hanno indotto a porre con forza, al centro dell'agenda, quale dovrebbe essere il nuovo modello di sviluppo veronese. E lo abbiamo definito metropolitano perché riteniamo di dover agire: 1) sui saperi, connettendo di più e meglio il mondo universitario, spingendo sull'innovazione, i cui settori, a Verona sono ancora poco radicati: green economy, bioedilizia, telecomunicazioni, nano e biotecnologie; 2) sulle risorse umane attraverso l'istruzione tecnica, la formazione continua e professionale strettamente legate con il tessuto economico, per aumentare l'offerta sul mercato del lavoro di occupazioni di qualità; 3) sui servizi, dalle multiutility alla comunicazione e consulenza strategica, che potrebbero, rispetto alla qualità dei nostri centri economici, dalla Fiera all'Interporto alla stessa Arena, allinearci agli standard internazionali; 4) sulle infrastrutture, dove sta subendo un appannamento soprattutto l'asse est – ovest senza TAV, con l'Autostrada che non ha ancora la nuova concessione e l'Aeroporto la cui crisi risalta rispetto alla crescita di Marco Polo e Orio al Serio; 5) sull'attrazione di capitali, essendosi ridotti i margini derivati dalla Fondazione e delle grandi presenze bancarie, da Unicredit a Banco Popolare.

Le proposte che presentiamo vanno tutte nella direzione di istituire una forte condivisione, un'apertura alle alleanze ai processi di integrazione per far fare a Verona il salto di qualità che si merita. In questa Conferenza ci rivolgiamo intanto ai Veronesi, per verificare le convergenze possibili. Poi, il passo successivo, non potrà che essere quello del coinvolgimento di città e Regioni limitrofe, con i rispettivi protagonisti della vita economica.

Le proposte

Saperi

L'Università, la ricerca si devono integrare maggiormente con le specificità evolutive dell'economia veronese e puntare sull'innovazione. Persino in ambito umanistico si può fare di più, ma è importante coltivare l'innovazione per la green economy, le economie della sostenibilità in campo ambientale, energetico e della gestione dei rifiuti.

Risorse umane

Nel passato abbiamo avuto esempi importanti di collaborazione scuola – impresa, come il rapporto tra la Mondadori e la Scuola grafica di san Zeno. L'economia della conoscenza nasce da esperienze del genere, quando le imprese trovano come generare conoscenza direttamente o attraverso strutture di prossimità e non devono importarla dall'estero.

Si tratta, quindi, di associare strutture di istruzione tecnica e di formazione professionale, ma anche di alta formazione che siano meglio dialoganti e in collaborazione con i settori economici più forti delle nostre specializzazioni: alimentare, farmaceutico, logistica, turistico – culturale, biotecnologico, ma anche informatico.

Imprese

Dobbiamo continuare a perseguire con convinzione il percorso della democrazia economica, già avviato in realtà pubbliche e private (AMIA AGEV Volkswagen), con l'obiettivo di crescita condivisa e responsabile da parte dei soggetti coinvolti.

Inoltre riteniamo importante avviare, attraverso finanziamenti pubblici e privati, l'incubazione d'impresе dove giovani imprenditori, anche associati, possano misurare i loro saperi meglio se accompagnati da università e senior manager.

E' importante che la formazione sia al servizio della ricollocazione dei lavoratori over 50 espulsi dai settori produttivi tradizionali.

Servizi

Fiera: parafrasando un'idea emersa durante la ricerca, puntare a fare di Verona e della Fiera la piattaforma per l'internazionalizzazione del made in Italy dell'agroalimentare. Questo orientamento valorizzerebbe le nostre particolari competenze che ci distinguono in molti cicli completi dell'agroalimentare e mette a valore l'esperienza della Fiera che, come ha dimostrato la recentissima VinItaly, non ha rivali al mondo.

Interporto: è un'eccellenza di cui dobbiamo attentamente perseguire gli scopi di sostegno all'economia in questo cambiamento epocale. E' più a servizio di chi viene in Veneto o per l'export italiano dal Veneto? Puntiamo allora a liberare spazi oggi dedicati all'importazione e cerchiamo di incentivare servizi, spazi e attività che movimentano prodotti che da qui vanno nel mondo.

Utilities: accelerare nelle aggregazioni anche verso Nordest, siamo troppo piccoli e frazionati rispetto a Nord Ovest ed Emilia.

Infrastrutture

Verona deve essere protagonista dell'integrazione dell'Asse est – ovest. Per le infrastrutture questo significa guidare un'offensiva, una pressione forte, un'iniziativa istituzionale non solo a Roma, ma anche a Bruxelles, a Milano e a Venezia per la realizzazione della TAV.

Dobbiamo avere anche un'iniziativa autonoma, finanziabile con risorse private, per anticipare questo disegno infrastrutturale, realizzando il metrò di collegamento tra la stazione di Porta Nuova e l' Aeroporto Catullo.

Un terzo impegno è quello di favorire una convergenza tra le due società autostradali, che sia anche una convergenza programmatica, ci pare che lo sforzo di Auto Brennero per l'intermodalità sia maggiormente aderente alla visione sostenibile, intermodale e integrata della mobilità delle persone e delle merci.

Governance

Nelle metropoli globali molte di queste integrazioni avvengono per via di massa critica e attraverso le mediazioni del mercato. La nostra cultura e le peculiarità del nostro modello insediativo non metropolitano, congestionato e centralizzato, aumentano il bisogno di integrazioni che siano programmate dai soggetti pubblici.

Quindi, tutte le aspirazioni, per così dire, metropolitane che abbiamo evocato, hanno bisogno di una cornice istituzionale nella quale possano prendere forma e condivisione. La nostra proposta è quella di istituire una conferenza metropolitana interregionale, con le Regioni, le città, le Camere di Commercio, gli enti economici, i gestori delle reti e le utilities dei servizi pubblici locali. Forse anche le Università.

In questa Conferenza si costruisce l'Agenda delle azioni di sistema, che per avere una minima possibilità di riuscita, devono essere condivise da tutti i protagonisti.

Massimo Castellani
Segretario Generale Cisl Verona